

Che ci fanno gli insegnanti coi soldi dei tuoi figli?

Quest'anno, la somma a disposizione dei vari *plexi* dell'Istituto Comprensivo (Arsoli, Anticoli, Rofreddo, Roviano e Camerata) per offrire ai tuoi figli un'istruzione più completa e migliore ammontava a: 20.165 euro e 2 centesimi.

Questo denaro (in base a calcoli precisi, sui quali non ci dilunghiamo) doveva essere suddiviso come segue:

euro 2.561, 15 alle Scuole dell'Infanzia (o Materne),

euro 6.613, 20 alle Scuole Primarie (o Elementari),

euro 10.990, 67 alle Scuole Secondarie di primo grado (o Medie).

“Per farci che cosa?” ti starai domandando.

Queste somme — devi sapere — pagheranno le ore di *lavoro extra* (le ore, cioè, *eccedenti* il normale orario d'insegnamento, già retribuito dallo stipendio) con le quali noi insegnanti realizzeremo i cosiddetti *progetti*: le “materie” *in più*, insomma — come i corsi d'informatica, il teatro, ecc. — con cui la Scuola arricchisce l'*offerta formativa* dando (ai tuoi figli) maggiori e migliori opportunità di apprendimento.

“Quanto sono pagate queste ore di *lavoro extra*?” vorrai forse sapere.

Queste ore sono pagate euro 28, 41 (*lordi*, il che significa che l'importo effettivamente corrisposto, detratte le tasse — che gli insegnanti non possono evadere perché, come a tutti i lavoratori dipendenti, gli vengono tolte in anticipo — è di circa un terzo in meno) se si tratta di ore *extra* anche per gli alunni: se anche gli alunni, cioè, restano a scuola oltre il *loro* orario normale. Sono pagate, invece, euro 15, 91 (*lordi*) se le ore sono *extra* solo per gli insegnanti, ma non per gli alunni.

Facciamo un esempio, così si capisce meglio!

Il *Prof*, quest'anno, terrà ad Anticoli un corso d'informatica in Quarta e Quinta. Questo corso si svolgerà il martedì dalle 14 alle 16. Il *Prof*, il martedì, dovrebbe andare a casa alle 12:20. Per lui, quindi, le due ore dalle 14 alle 16 sono di “straordinario”. Ma per i bambini di quarta e di quinta sono normali ore scolastiche. Perciò il *Prof* sarà pagato 15, 91 euro (*lordi*) l'ora. Se invece fossero state ore di “straordinario” anche per i bambini (mettiamo, dalle 16 alle 18) il *Prof* avrebbe ricevuto 28, 41 euro (*lordi*) l'ora.

È facile comprendere, dunque, che:

1. Se le ore *extra* sono tali sia per gli insegnanti che per gli alunni (per esempio, dopo le 14 per le medie e dopo le 16 per le elementari) le ore costano 28, 41 euro e la Scuola ne può offrire agli alunni solo un certo numero.

2. Se le ore sono *extra* solo per gli insegnanti, la Scuola ne può offrire agli alunni quasi il doppio.

Esempio.

Per l'anno in corso le Elementari dispongono, abbiamo detto, di euro 6.613, 20. Ebbene: con ore da 15, 91 l'una la Scuola può offrire ai bambini 415 ore d'insegnamento aggiuntivo. Con ore da 28,41, invece, potrebbe offrirgliene solo 232.

“Ma allora perché in molte scuole le ore *extra* vengono collocate *dopo* il termine delle normali lezioni? Non è assurdo, programmare le attività in un orario più costoso e quindi poter farne di meno?”

Non è affatto assurdo, e per quattro importanti motivi:

1. Quando le attività aggiuntive si svolgono *dopo* il termine delle lezioni, esse non sottraggono tempo alle materie cosiddette *curricolari*: all'Inglese, all'Italiano, alla Matematica, ecc.

2. Quando le attività aggiuntive si svolgono *dopo* il termine delle lezioni "normali", è più che probabile che gli insegnanti che scelgono di impegnarsi (e quindi di restare a scuola fino a tardi) siano i più motivati e preparati, e i loro progetti i più seri.

3. Analogamente, anche gli alunni che scelgono di restare a scuola oltre l'orario sono più motivati. Mentre gli svogliati, che con il loro comportamento renderebbero ogni attività meno produttiva, è più che probabile che vadano a casa (o a zonzo).

4. *Last but not least*, le attività né serie né significative (che in orario "normale" non possono ovviamente essere rifiutate né dagli alunni né dalle famiglie) in orario *extra* tenderanno invece spontaneamente ad "estinguersi" perché i ragazzi le deserteranno *con l'approvazione* delle famiglie.

"Ma allora perché non programmate davvero *tutte* le attività aggiuntive in orario extra-scolastico?"

In altre scuole non solo lo si fa, ma si giudicherebbe scandaloso fare altrimenti! Nella nostra no. Poiché da noi, ormai da anni, un gruppo di insegnanti (assolutamente *trasversali* quanto al resto delle loro opinioni) lottano con le unghie e coi denti per far trionfare l'idea che i fondi per l'arricchimento dell'offerta formativa *debbano essere suddivisi in parti uguali fra tutti i docenti* (come se fossero un aumento di stipendio). E di conseguenza, e con la stessa energia, fanno di tutto per impedire che tali fondi siano invece destinati (com'è nello spirito della norma che li ha istituiti) a incentivare i progetti più validi e gli insegnanti più seri e competenti.

E un buon modo per impedirlo è proprio quello di evitare che le attività aggiuntive siano collocate in un orario in cui solo i più motivati sarebbero disposti a impegnarsi.

Il *Prof* può fare i nomi di tali esimi suoi colleghi. E li farà, naturalmente, a chiunque glieli chiederà in privato. Qui basti dire che essi costituiscono un *partito* davvero *italianissimo*, in cui i più totali nullafacenti (gli assenti anche quando son presenti, quelli che in classe si fanno gli affari loro mentre i bambini lavorano, i chiacchieratori sulla soglia per metà dell'ora, i *chimmelofafare d'impegnarmi per quel che mi pagano*) se ne vanno simpaticamente a braccetto con i cosiddetti "rivoluzionari" *duri e puri* che ancora delirano che basti chiamare un asino ragliante *lavoratore* per renderlo tale come per magia. Non sono tanti, intendiamoci — poiché sono molti, invece, gli insegnanti come si deve — ma se a quei pochi sommiamo i timidi, gli appena arrivati, i disinformati, i sonnacchiosi e i disperati che si chiudono in classe e si disinteressano di tutto il resto, ecco che cambiare le cose in meglio diventa molto, molto difficile! Soprattutto quando i dirigenti non aiutano.

Tutto ciò ti pare impossibile? Ti sembra troppo pessimista e sospettoso? Un attimo! Prima di pronunciarti, aspetta di sapere che cosa è stato deciso quest'anno!

Con la preside dell'anno scorso, la professoressa Paola Uncinotti, il *Prof* non aveva in comune quasi niente e si è spesso scontrato. Ma un paio di meriti (anche se vanificati dal finale *lancio della spugna*) le vanno però riconosciuti: quello di aver tentato di ridurre alle giuste (e modeste) proporzioni chi "pensa" che nella Scuola la contabilità sia più importante dell'insegnamento, quando invece ha il solo compito di servirlo; e soprattutto quello di aver tentato (per quanto è possibile a un dirigente il cui potere è quasi solo di indirizzo) *d'incentivare la competenza e l'impegno*.

Facciamo due esempi: l'Informatica e il problema delle cosiddette *pluriclassi*.

La Valle dell'Aniene, per quel che concerne l'alfabetizzazione informatica, è *in grave ritardo*. Anche tecnologico, visto che perfino collegarsi a Internet è in molti dei nostri paesi ancora difficoltoso e lento. Al punto che non sarebbe molto lontano dal vero chi affermasse che buona parte dei residenti nella Valle, riguardo all'informatica, sono ancora parzialmente al di là del *digital divide* che separa le nazioni più sviluppate dal terzo e dal quarto mondo. E ciò può nuocere ai tuoi figli, che rischiano di restare indietro, rispetto a coetanei più fortunati, in capacità e competenze che sono ormai di fondamentale (anche se non esclusiva) importanza nelle professioni più gratificanti e meglio remunerate.

La nostra scuola, in questo campo, potrebbe far molto e far bene, poiché — grazie alla lungimiranza e all'iniziativa di *un solo* insegnante, il professor Paolo Romiti — si è dotata di sale *computer* che ancora per alcuni anni (finché non saranno del tutto obsolete) potrebbero e dovrebbero essere utilizzate a vantaggio degli alunni, anziché lasciate ad ammuffire e a ricoprirsi di ragnatele.

E che cosa fa, invece, il nostro ineffabile Istituto?

RIDUCE LE ORE D'INSEGNAMENTO DELL'INFORMATICA!

Che sono state, l'anno scorso, 327 (24 per gli insegnanti e 303 per gli alunni: 42 ad Arsoli, 180 ad Anticoli, 81 a Roviano e ZERO a Riofreddo) e sono scese, quest'anno, a 110: 20 ad Arsoli, 40 a Roviano, 50 ad Anticoli e ancora ZERO a Riofreddo! Una decurtazione del 75 per cento!

“E perché?” vorrai sapere tu. “Come è potuto accadere?”

Perché quest'anno, al già distruttivo fenomeno di cui sopra (*bolscevichi* irriducibili in combutta con i *furboni* che non vogliono incentivi all'impegno e alla competenza, ma solo aumenti *a pioggia*) si sono aggiunte l'*invidia* e i *mormorii* contro i colleghi che lavorando duramente (potrei citarvi un insegnante delle Medie che nel 2005-2006 era a scuola per il 25 per cento del tempo in più e per quattro pomeriggi a settimana) hanno guadagnato un po' più degli altri proprio insegnando l'informatica.

All'invidia si è poi sommata la *paura*. Quale? È presto detto! La paura (da parte di chi di *computer*, a un quarto di secolo dall'inizio della sua diffusione, ancora non ne sa un tubo) che l'offerta di corsi d'informatica generi un tale aumento della domanda da parte delle famiglie (che giustamente cominciano a pensare: *perché ad Anticoli sì e a Riofreddo no? Perché in classe di Tizio sì e in quella di mio figlio no?*) da mettere in difficoltà i cosiddetti “docenti” che finora son sempre riusciti a nascondere benino che non leggono un libro neanche se pagati e non si aggiornano neanche se minacciati, ma che non potrebbero fare altrettanto con la propria assoluta inettitudine nei confronti del *mouse* e della tastiera.

Con il risultato che quest'anno, contro i pochissimi (le dita di una mano sono anche troppe) in grado di tenere dei corsi d'informatica è stato escogitato e fatto passare l'assurdo principio che nessun insegnante può impegnarsi in attività aggiuntive a favore degli alunni per più di trenta ore all'anno!

Vuoi fare e puoi dare di più? Arrangiatevi!

I tuoi alunni e le loro famiglie pretendono di più e di meglio? Sono fatti loro!

L'importante non è migliorare l'offerta formativa, ci mancherebbe!

L'importante è che nessuno faccia più di 30 ore d'insegnamento *extra*! Che nessuno guadagni più di un altro! Che nessuno si porti a casa più di (30 x 15, 91) 477 euro e 30 centesimi (*lordi*) all'anno!

“Ma almeno, in questo modo, si saranno realizzati dei risparmi!” esclami tu, che sei una persona gene-

rosa e ami tentar di pensare sempre il meglio del tuo prossimo.

Certo! Come no!

Vuoi sapere, infatti, quanto denaro è stato risparmiato, *limitando a forza i progetti*, dei 10.990, 67 euro a disposizione della Scuola Media per l'arricchimento dell'offerta formativa? *Sono avanzati ben 4.808 euro e 52 centesimi!*

La Scuola Elementare, invece, ha speso tutto il *budget* che le era stato assegnato. Ma ha destinato solo 40 ore (e per di più a carico del Comune di Anticoli, che deve ancora pagare i docenti della Scuola Media per la loro analoga attività dell'anno scorso) allo sdoppiamento delle *pluriclassi*. Delle quali torneremo a parlare per esteso fra poco...

“Ma potranno almeno essere spesi per qualcosa di utile, questi risparmi?” chiedi tu con l'aria di chi non ci spera moltissimo.

Assolutamente no! Questi soldi *vanno nelle economie*, come dice il preside. Cioè potranno essere spesi per l'arricchimento dell'offerta formativa della Scuola Media *l'anno prossimo!* Quando, però — se di nuovo sarà imposto il livido e rabbioso limite delle trenta ore a insegnante — gli euro risparmiati raddoppieranno addirittura! E i tuoi figli avranno comunque perduto, rispetto ai coetanei più fortunati, un anno di maggiori opportunità di apprendimento che nessuno gli potrà mai più restituire.

Ma non è finita qui. C'è qualcos'altro che devi sapere. Un'altra *perla*. E riguarda il problema delle cosiddette *pluriclassi*.

Facciamo l'esempio della Scuola Primaria di Anticoli.

Le Elementari, una volta, erano cinque: la Prima, la Seconda, la Terza, la Quarta e la Quinta. Ora non più. Ora che lo Stato, come sai, deve risparmiare per non deludere i Ladri che frodano il fisco e tutti noi, le Elementari possono essere molto meno.

Ad Anticoli, per esempio, quest'anno le classi della Scuola Elementare sono solo tre: la Primaterza, la Seconda e la Quartaquinta.

Passi per la Quartaquinta, benché in realtà anche lì non ci sia proprio nulla da far passare... Ma come si fa a tenere insieme una Prima e una Terza?! Una Prima che alla Scuola inizia appena ad affacciarsi, che deve imparare ancora tutto, e una Terza che invece deve poter cominciare a dedicarsi ad attività assai più *da grandi!*!

Tu, a questo punto — avendo a cuore gli studi dei tuoi figli molto più di certi *addetti ai lavori* — starai già pensando che si potrebbero spendere un po' dei soldi *risparmiati* (ma in realtà, come abbiamo visto, *artatamente negati agli alunni*) della Scuola Media per alleviare la drammatica situazione delle classi come la povera Primaterza? Che un professore delle Medie potrebbe, che so?, insegnare informatica ai bambini di Terza mentre quelli di Prima fanno matematica con il maestro? E viceversa?

Neanche per idea!

Dal momento che il preside (*dulcis in fundo*, poiché siamo stanchi di sprecare le nostre energie creative per commentare roba come questa, e l'abbiamo fatto solo perché riteniamo che i genitori che ci affidano il loro tesoro più prezioso abbiano il diritto di sapere...) ha dichiarato che “la legge” non permette a un docente delle Medie d'insegnare alle Elementari se non è presente anche un maestro!

Sindacalisti da noi interpellati ci hanno informalmente dichiarato che le cose non stanno così. Ma

ammettiamo che si sbagliano. Ammettiamo che “la legge” ci sia e che dica proprio questo... Anche in tal caso, però, che cosa ci deve premere di più? Che i nostri figli abbiano dalla Scuola il meglio, che la passione e la professionalità degli insegnanti che ne hanno siano validamente impiegate, che coloro che nella Scuola spendono una parte importante delle loro vite (i *piccoli* come i *grandi*) non sentano di star dolorosamente sprestando un tempo che andrà per sempre perduto, o che ogni minuscola circolare ministeriale, destinata a trasformarsi fra un anno o meno in carta straccia, diventi un idolo dinanzi al quale ottusamente genuflettersi?

Il quadro della situazione è questo. Potrebbe, come vedi, essere migliore, se non si dovesse combattere su più fronti contro una pessima collezione di deprecabili fattori umani. Ma puoi esser certo che i molti insegnanti che s’impegnano a fondo nel lavoro (in primo luogo perché rispettano sé stessi, e poi per il grande, anche se immateriale, compenso con cui questo lavoro remunera chi lo ama) continueranno a fare nonostante tutto del proprio meglio. Con o senza l’aiuto e il sostegno di chi, come collega o come dirigente o come istituzione, dovrebbe fare del suo per offrirglielo.

(11 novembre 2006)

È giusto mantenere l’ordine impugnando un bastone?

Un grosso e levigato Bastone — un pesante Randello — è apparso da qualche giorno nella Scuola di Anticoli Corrado e ha deciso di stabilirvisi.

A tutt’oggi, a quanto il *Prof* ha potuto appurare, non è ancora mai uscito dalla sala mensa. Ma chissà... a poco a poco, se nessuno gli si mette di traverso, potrebbe mostrare anche nell’atrio il suo tondo e ottuso capoccione, e di lì, pian pianino — da cosa nasce cosa e l’appetito vien bastonando — intrufolarsi perfino nelle aule... E se poi, un brutto giorno (visto che qui si trova bene, il lavoro gli si confà e non gli pare gravoso né vile) decidesse d’invitare a fargli compagnia, e magari ad alloggiare in cucina, il suo vecchio e buon amico l’Olio di Ricino?

Per il momento, a dire il vero, il Randello non ha dato segno di aver voglia di tornare ad accarezzare come un tempo le tenere spalle dei bambini fra i sei e i dieci anni. Ma si sa che questi vecchi, squallidi Arnesi sono astuti! Sanno bene come comportarsi, quando tornano giù dalle soffitte o riemergono dalle fogne e ricompaiono dopo tanti anni, con la peggior faccia tosta del mondo, nei luoghi dai quali furono scacciati con ignominia e dove più di una volta gli avi nostri ai loro spezzarono le schiene: si controllano, si trattengono, fingono di accontentarsi d’aver potuto di nuovo mostrare alla luce del sole le brutali facce inespresse, il loro singolo, stupido occhio rabbioso da ciclope. Anzi: cercano perfino di far credere di aver appreso la lezione, di aver indossato il doppio petto ed essersi ormai rassegnati a non fungere che da simboli, a minacciare senza colpire, a intimidire senza violentare!

Ma noi non ci cadiamo, e comunque non sopportiamo di vederli neanche ammosciati, neppure dipinti, nemmeno evocati: Randelli e Clave, Bastoni e Mazze, Verghe e Bacchette non ci piacciono, ci disgustano anche solo a pensarli, e l’idea che siano ogni giorno esibiti e branditi e percossi su tavoli e panche dinanzi a creature di pochi anni ci indigna poco meno di quanto ci turberebbe il sapere che nelle menti di chi li impugna alberga la turpe voglia, e forse non inconscia, di usarli per far loro del male anche fisicamen-

te. Allora è meglio il Ritalin!, verrebbe da esclamare, se non si sapesse benissimo che i propinatori di psicofarmaci ai bambini sono dei bastonatori anch'essi, solo più furbi e raffinati e "moderni"...

Ma nella Scuola, gentili e delicate colleghe e affettuose e fedeli spose e madri di famiglia branditrici di Randelli, non dovrebbe regnare sovrana la Parola? Non dovrebbe la Scuola essere il luogo ove si aiutano i piccoli a non perdere l'istintivo sapere che l'umano si distingue dal non umano perché l'evoluzione lo ha dotato di strumenti comunicativi di gran lunga superiori all'esibizione delle zanne, dei grugni e in generale dei caratteri sessuali secondari maschili? (Anche se il Bastone, gentili colleghe, essendo tra l'altro un simbolo fallico, di "secondario" ha davvero poco, e vederlo ergersi dinanzi a dei bimbettini fra le manine di una bella signora è forse anche più ripugnante che vederlo rizzare da un manganellatore di fronte a delle persone adulte!) Non dovrebbe, insomma, la Scuola — per esprimersi con parole che anche uno sbandieratore di Clave possa intendere — insegnare a spiegarsi e a dimostrare, piuttosto che a minacciare e intimidire?

I bambini non sono somari né tampoco muli, pare a noi. Sono esseri umani, e come tali hanno il diritto di essere sempre apostrofati. Quando lo meritano li si deve redarguire, certo, e se non ascoltano si può alzare la voce di un certo numero di decibel e mostrarsi molto contrariati... Ma in nessun caso li si può trattare come animali non umani!

Chi chiacchiera con le bestie e gli racconta i fatti propri, se lo fa per gioco va bene, ma se lo fa sul serio si può ben credere che non ci stia del tutto con la testa. Allo stesso modo, chi fa vedere il Bastone ai bambini, lo impugna, lo agita di qua e di là e infine lo sbatte violentemente sul tavolo, se scherza è un conto — ed è pur sempre uno scherzo di cattivo gusto — ma se fa sul serio... Be', come minimo lo si deve avvisare che sta scambiando lucciole per lanterne e le orecchie umane per i lunghi e pelosi padiglioni auricolari che Lucignolo e Pinocchio cercarono invano di nascondersi l'un l'altro; e che è chiaro a tutti, nel vederlo commettere un errore così marchiano, che allo stesso modo potrà fra non molto confondere le schiene con le groppe o le facce con i musci. E come massimo gli si deve dolcemente chiedere di farla finita al più presto, e magari di andare a fare il domatore in un circo, dove potrà mostrare a destra e a manca bastoni e fruste come meglio crede.

Ci dicono che i bambini, a mensa, sono quest'anno più rumorosi dell'anno scorso e non ubbidiscono ai richiami, quando a lanciaarli sono voci femminili. Che solo il gran Botto del Bastone riesce a calmarli per un po', o quanto meno un bel basso maschile... Ma che strano! Eppure fino all'anno scorso le maestre riuscivano anche senza alzare Bastoni — magari lanciando qualche urlaccio — a ricondurli all'ordine e perfino a una relativa quiete! Come mai quest'anno è diventato impossibile? Non sarà che i bambini sono tristi per aver perduto le maestre a cui volevano bene? Non sarà che il comportamento un po' troppo vivace è una sorta di ritorsione per essere stati "abbandonati" applicata nei confronti di chi quelle maestre ha sostituito e forse scacciato? Non sarà che mostrar loro il Bastone — cioè *superare* le colleghe partite rendendosi più spaventose e "toste" — è assai più facile e "comodo" che tentare di *batterle* in impegno, in creatività e in comprensione per dissipare la nostalgia talvolta un po' rabbiosa che i bambini sentono per loro?

Un uccellino ci ha detto che le cuoche — che pure sono adulte e vaccinate — quando le colpisce a tradimento il Gran Botto del Bastone mentre gli danno le spalle perché stanno servendo, si buscano un bello

spavento. Se questo è vero — e non abbiamo ragione alcuna per dubitarne — ci domandiamo quanto più si spaventeranno una bambina o un bambino più timidini degli altri, o che per caso vengano sorpresi dalla Fenomenale Randellata mentre sono un po' soprappensiero, come accade a quell'età, intenti a seguire una fantasticheria o un ricordo con le labbra semiaperte e gli occhietti sognanti, quando all'improvviso... Bum! La Clava Preistorica si abbatte sul Macigno Paleolitico, il sogno ad occhi aperti va in frantumi e la Buona Digestione si ritrova a fare i conti con il penoso intralcio della Tachicardia!

Perché ce ne saranno almeno un paio di carini e dolci, fra i bimbi anticolani — noi riteniamo — che dall'improvviso Gran Botto, anziché educati e istruiti, siano di volta in volta stimolati a indurirsi e a incattivirsi per esserne un po' meno feriti la prossima? O sono tutte bestiacce, che non capiscono che le maniere forti? Non è possibile! Mentre è assai probabile, al contrario, che di bestiacce fra i bambini non possano essercene in alcun caso, a parte quelle che come tali eventualmente li trattassero.

Coraggio, signore maestre dalle penne rosse e non! Siamo certi che non vi sarà difficile, con un po' d'impegno, tramutare i vostri leggiadri sembianti in feroci ma umanissime smorfie, assai più dissuasive, per i discoli, di qualsiasi esibizione e percussione di possenti ma inanimati Randelli. E non vi preoccupate troppo per le rughe d'espressione che tale mimica comunicativa potrebbe incidere sulle vostre levigate epidermidi: un volto femminile umano, anche se un po' sciupacchiato, troverà sempre e dovunque assai più estimatori (o quanto meno estimatori più raccomandabili) delle rocciose maschere da virago che la troppa confidenza col Bastone sta lentamente ma sicuramente marchiando a fuoco sui cari dolcissimi volti che i bambini avrebbero potuto amare quasi quanto quelli delle mamme...

(11 novembre 2006)